

18

I Libri di Minerva

Collana diretta da
Giorgio Crescenza, Angela Maria Volpicella
e Elena Zizoli

Giuliano Franceschini

**INTRODUZIONE
ALLA DIDATTICA GENERALE**

Edizioni Conoscenza

Comitato Scientifico

Susanna Barsotti, Lavinia Bianchi, Francesca Borruso,
Marco Catarci, Lorenzo Cantatore, Giorgio Crescenza, Monica Guerra, Dario Missaglia,
Pascal Perillo, Nadia Petrucci, Maria Grazia Riva, Rosabel Roig Vila, Roberto Sani,
Domenico Simeone, Lisa Stillo, Rocio Valderrama Hernandez.

I VOLUMI DI QUESTA COLLANA SONO SOTTOPOSTI A REFERAGGIO DOPPIO CIECO

ottobre 2025 © Edizioni Conoscenza by Valore Scuola coop. a r.l.
via Leopoldo Serra, 31 - Roma

Cura redazionale del volume: Martina Polimeni
Progetto grafico e copertina: Luciano Vagaggini

ISBN 979-12-81898-23-3

INDICE

- 9 INTRODUZIONE **La didattica scienza dell'educazione**
- 13 CAPITOLO 1 - **La didattica prima della didattica**
Oltre l'etimologia, 13
La nascita dell'intelligenza didattica, 14
La struttura profonda della didattica scolastica, 16
Il miracolo greco: la paideia, 18
- 21 CAPITOLO 2 - **L'utopia della didattica moderna:
dall'Umanesimo a Comenio**
La rinascita pedagogico/didattica: Umanesimo e Rinascimento, 22
Comenio: il padre della didattica moderna, 25
 La società del Seicento, 25
 Pedagogia e didattica nelle opere di Comenio, 27
- 31 CAPITOLO 3 - **La didattica delle rivoluzioni: Rousseau**
Il Settecento ovvero il secolo delle rivoluzioni, 31
Kant e la pedagogia razionale, 33
Rousseau: il padre della pedagogia contemporanea, 35
- 39 CAPITOLO 4 - **Tra scienza e sentimenti: pedagogia
e didattica del Romanticismo**
Tra ragione e sentimento, 39
Pedagogia come scienza: J.F. Herbart, 42
Positivismo pedagogico italiano, 44
L'uomo onnilaterale e la formazione politecnica: la pedagogia marxista, 45
- 47 CAPITOLO 5 - **Dopo la barbarie: pedagogia e didattica
del Novecento**
I due canoni della didattica novecentesca: attivismo e cognitivismo, 50
 Il più grande pedagogista del Novecento: John Dewey, 51

- Il contesto geopolitico tra la fine dell'Ottocento e il primo Novecento*, 51
Il contesto geopolitico attuale, 53
La crisi della democrazia, 54
Pedagogia e didattica dell'attivismo, 55
Esperienza e educazione (1939), 58
La pedagogia come scienza autonoma: le fonti di una scienza dell'educazione (1929), 61
 L'altro Novecento pedagogico: la didattica per l'istruzione tra comportamentismo e cognitivismo, 63
L'istruzione programmata di Burrhus Frederic Skinner, 64
Il cognitivismo didattico di Jerome Bruner, 68
Verso una teoria dell'istruzione, 1966, 70
L'attualità della didattica strutturalista: non si può insegnare tutto, 72
Jean Piaget e la didattica psicologica, 74
Epistemologia genetica, pedagogia e didattica, 77
Il ruolo attivo del soggetto che apprende e le applicazioni didattiche della psicologia di Jean Piaget, 78
Cognitivism e interazioni sociali: Lev S. Vygotskij, 79
Il canone dell'istruzione oggi: constructive alignment e visible learning, 81

83 **CAPITOLO 6 - La didattica contemporanea tra questioni epistemologiche e temi emergenti**

- Didattica come scienza dell'istruzione, 84
 Didattica come scienza della relazione e della comunicazione educativa, 85
 Didattica come ecologia della formazione, 87
 Didattica generale e didattiche specialistiche, 88
 Temi emergenti della ricerca didattica: competenze, metacognizione, relazioni e inclusione, 91
Le competenze, 91
La metacognizione, 94
Le relazioni sociali e l'inclusione, 101

97 **CAPITOLO 7 - Verso una didattica come critica dell'insegnamento**

- Il concetto di critica come ricerca della verità e del giusto, 102
La critica come ricerca della verità, 102
La critica come ricerca del giusto e del buono, 104
 La scuola come oggetto e spazio della critica: alcuni contributi di ricerca e prospettive future, 108
Testimonianze, 109
La didattica critica: uno sguardo al passato, 114
Il dibattito attuale: verso una didattica della resistenza?, 117

123 **Bibliografia**

INTRODUZIONE ALLA DIDATTICA GENERALE

INTRODUZIONE

LA DIDATTICA SCIENZA DELL'EDUCAZIONE

Nel volgere di poco più di cinquant'anni la didattica sembra avere compiuto una completa rotazione su se stessa. Dalla volontà di distinguersi dalla pedagogia e di affermarsi come scienza autonoma dell'educazione, con propri apparati epistemologici e metodologici, tipica degli anni Settanta e Ottanta del Novecento, si arriva ai giorni nostri con una didattica che sembra essere ritornata al punto di partenza: un insieme di tecniche e metodologie utili a rendere più efficace l'insegnamento fino al punto, in taluni casi, di trasformarsi in pura tecnologia dell'istruzione.

Le dimensioni storiche, sociali, politiche, filosofiche della didattica vengono così sommerse dal dibattito sull'efficienza e sull'evidenza delle metodologie adottate e dei risultati ottenuti, presentando la didattica stessa come disciplina costitutivamente neutrale ma in realtà rendendola di fatto fortemente ideologica, legata a doppio filo con il pensiero economico dominante del nostro tempo.

Il presente volume intende, in modo rapido e sintetico, introdurre lettrici e lettori al discorso storico ed epistemologico della didattica intesa come scienza dell'educazione, rivelandone i legami con la cultura, la politica, l'economia, la società nel suo complesso che l'hanno contrassegnata nella sua evoluzione. L'approccio di ricerca è dunque storico-epistemologico non storiografico, lo scopo è quello di evidenziare il rapporto tra le contingenze storiche e lo sviluppo della didattica, non di tracciarne la storia né tantomeno di avventurarsi nell'analisi del radioso futuro previsto dalle tecnologie dell'istruzione.

Le varie epoche di sviluppo della didattica vengono affrontate attraverso l'analisi di pochi casi esemplari di studiosi e ricercatori, mettendo in relazione il loro contributo con gli scenari storici a loro

coevi. Si spera così di fornire a chi legge gli strumenti e i metodi per comprendere il presente, e in questo caso anche il futuro, di una disciplina che, in modo prima irriflesso poi solo recentemente organizzato, ha accompagnato lo sviluppo di una specie che ha l'ambizione di denominarsi *Sapiens*. Già, la specie che conosce e che, inevitabilmente, insegna e apprende, i due poli dell'evento didattico. Una specie che forse deve la propria fortuna soprattutto a quella che possiamo definire *intelligenza didattica*, ovvero la capacità di interpretare i ruoli di colui/lei che insegna e colui/lei che apprende, di insegnare e apprendere intenzionalmente, di costruire teorie della mente di chi apprende e di chi insegna, di riuscire così a insegnare tutto a tutti o almeno quasi tutto a molti, di condividere con strumenti sempre più efficaci, dai libri ai *pc*, l'azione didattica.

L'organizzazione del volume segue questa premessa.

Nel primo capitolo si tenta di dimostrare la natura antropologica della didattica, la sua funzione essenziale nello sviluppo della specie, il suo radicamento profondo con i due caratteri vincenti della specie: la razionalità e la socialità.

Poi, dopo qualche rapido cenno al mondo antico e medievale, si passa all'analisi della didattica moderna, al suo rapporto con le utopie sociali cinquecentesche e all'analisi del suo rappresentante più importante: J. A. Comenio, inteso come l'anello di congiunzione tra le istanze pedagogiche umanistiche e rinascimentali e quelle del mondo moderno che proprio allora iniziava a vedere la luce. Una luce insanguinata dalle stragi della Guerra dei Trent'anni (1618/1648), che costringe Comenio a viaggiare instancabilmente in quasi tutta l'Europa nord-occidentale e che lo porta a delineare una didattica sempre orientata a raggiungere la pace e la comunione tra i popoli.

Nel terzo capitolo si affronta il rapporto tra didattica e rivoluzioni sociali, culturali e politiche del Settecento con particolare attenzione all'opera di J.J. Rousseau e alla ambivalenza delle sue proposte, tra l'educazione naturalistica e libertaria dell'*Emilio* e la formazione socializzata e istituzionale del *Contratto*. Un'ambivalenza e un'ambiguità che sembrano preannunciare il dramma della didattica e dell'educazione contemporanee, dalle esperienze libertarie e progressiste delle scuole nuove e dell'attivismo ai progetti autoritari e conservatori dei regimi reazionari e totalitari responsabili del massacro delle due guerre mondiali.

A seguire, dopo alcuni cenni alla pedagogia e alla didattica ottocentesche, abbiamo la parte dedicata alla seconda metà del Novecento, letta attraverso l'analisi dei due canoni pedagogici e didattici che

l'attraversano; il *canone dell'attivismo e della didattica per l'educazione* e il *canone del cognitivismo e della didattica per l'istruzione*. Qui inizia lo slittamento del discorso didattico verso il primato della categoria dell'apprendimento e della psicologia nei suoi progetti di ricerca e la sua inevitabile trasformazione da scienza normativa, come deve essere l'evento didattico affinché generi educazione, a scienza descrittiva, come funziona l'evento didattico o, tutt'al più, come può essere reso più produttivo.

Mentre il canone della didattica attiva conserva ancora un forte legame con gli aspetti sociali e politici dell'azione didattica, quello comportamentista-cognitivista se ne allontana quasi completamente, presentandosi come canone neutrale, finalizzato a rendere più efficaci i sistemi di istruzione di massa, e sarà questo canone a essere egemone fino ai giorni nostri prima con tutto il discorso sull'istruzione programmata e per obiettivi poi con quello sul concetto di competenze e infine con quello relativo alle tecnologie dell'istruzione.

Il legame tra pedagogia e didattica

Nell'ultima sezione del volume si presenta la necessità di (ri)attivare una didattica critica e della resistenza, capace di riportare l'educazione e non solo l'istruzione al centro del discorso didattico proprio per pensare a una scuola in grado di affrontare le numerose sfide che la coinvolgono, con particolare attenzione alla formazione di quel senso di cittadinanza planetaria e di democrazia cognitiva, così presenti nel pensiero di E. Morin, che sembrano le uniche possibilità di salvezza di fronte al ritorno della guerra come strumento di regolazione dei rapporti tra i popoli e all'emergere di questioni climatiche e ambientali che sembrano ormai avvicinarsi a tragici punti di non ritorno.

Lettrici e lettori noteranno il continuo e spesso ridondante accoppiamento dei termini pedagogia e didattica; è una scelta consapevole, poiché chi scrive pensa che tra le due discipline non ci sia una netta differenza di dominio, l'una sfuma nell'altra senza soluzione di continuità.

La pedagogia senza didattica è pura retorica, la didattica senza pedagogia è pura tecnica.